

# *Piccolo Teatro Vagabondo*



*presenta*

## **LE PARABOLE DI GESÙ IN TEATRO**

### **L'AMMINISTRATORE INFEDELE**



#### **PREMESSA**

**Settanta volte sette  
Significati e Messaggi**

#### **IL TESTO DI MATTEO**

**Mt. 18,21-35**

#### **LA MESSA IN SCENA**

**i Personaggi**

**il Dialogo**

**L'UOMO DISONESTO  
E SENZA PIETÀ'**

- 1. In piazza: giustizia o misericordia?**
- 2. Nello studio del Presidente: Perdonami!**
- 3. Sulla strada:  
«Non ti perdono!»**
- 4. Così farà il Padre ...**

**da Luigi Melesi - "LE PARABOLE DI GESÙ IN TEATRO"  
drammatizzazioni per una catechesi attuale e partecipate  
Editrice L.D.C.**

# 1. PREMESSA

## SETTANTA VOLTE SETTE

La parabola è raccontata solo da Matteo. È inserita nella quarta raccolta delle parole di Gesù, che ha come tema: «La vita comunitaria dei discepoli». Tutto il capitolo 18 viene anche chiamato «discorso ecclesiale», perché spiega le esigenze fraterne della Chiesa: amore, preghiera, perdono.

Questa parabola appare come provocata dalla domanda di Pietro: «Signore, quante volte dovrò perdonare a un mio fratello che mi fa del male? Fino a sette volte?». Risponde Gesù: «No, non dico fino a sette volte, ma fino a SETTANTA VOLTE SETTE! », E «settanta volte sette» significa sempre, senza limiti, senza misura.

Nelle versioni è quasi sempre titolata in negativo, come “la parabola del servo infido, o disonesto, o crudele”, incapace di condonare un piccolo debito; mentre è, ancora una volta, l’esaltazione del mistero dell’amore di Dio Padre che perdona sempre e tutto, ma soltanto a quei figli che con i debitori si comportano alla sua maniera.

Come già in altre parabole, l’avvento del regno di Dio viene paragonato alla resa dei conti.

I personaggi protagonisti del racconto, fortemente drammatico per se stesso, sono tre. Dio Padre è il re; nel copione viene chiamato «Presidente», colui che «in altis habitat», il Presidente di uno stato, dell’universo intero.

Nella Bibbia, e in altre culture orientali, «i servi del re» sono i suoi ministri, gli alti funzionari, i satrapi. Del resto, anche il debito di 100 milioni di denari è una somma enorme, e indica il debito di un «governatore» di una regione o di un ministero. In Egitto, ad esempio, i funzionari delle finanze erano i responsabili di tutti gli introiti di un territorio.

Il contabile, piccolo debitore, è uno degli impiegati subalterni del ministro, un semplice contabile dalle piccole cifre ed esigenze.

I personaggi secondari nella parabola sono impliciti. Nella drammatizzazione sono tutti espliciti, guardie comprese.

Ricordo tre famosi registi cinematografici che hanno sceneggiato questa parabola: Dreyer, Pasolini, Zeffirelli.

Dreyer ha lasciato in fase di sceneggiatura il suo «Gesù», tratto dai quattro Vangeli, perché non ha trovato un produttore disponibile. Nell’ambizioso progetto di questo maestro del cinema, iniziato nel 1931, Gesù non dice una parola che non sia scritta nel Nuovo Testamento. «Sarebbe stato il film della mia vita - ebbe a dire -, il mio testamento». La nostra parabola, nel suo copione, è rappresentata, non detta; ricreata nell’ambiente bancario.

Pasolini (1964) e Zeffirelli (1977), invece, la fanno raccontare da Gesù: in casa di Matteo, Zeffirelli; nel cortile interno di una trattoria o di una casa di Cafarnaò, Pasolini.

Trascrivo la sceneggiatura della parabola da «Il Vangelo secondo Matteo» di P.P.

Pasolini (Ed. Garzanti). Può suggerire spunti di riflessione e anche di messa in scena.

*(P.P. di Pietro).*

PIETRO - Signore, se mio fratello pecca contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?

CRISTO - Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

*(Lungo silenzio. Tutti stanno raccolti a meditare intorno alla tavola, come pregassero. Il ragazzino, finito il suo dovere, tutto sudato, si è seduto su una pietra, all'ombra della tettoia e, felice, leggero, ha cominciato a fischiettare. E il fratellino lo guarda contento. Poi Cristo, preso dalla sua ispirazione a comunicare senza requie la verità, in silenzio si alza, e comincia a passeggiare su e giù lungo la tavola, sotto la tettoia, ombra nera e calda che si stacca contro il calcinante biancore dello sfondo.*

*E' seguito in M.F. in PAN.*

*PAN. simmetrica sulle facce degli apostoli, che lo guardano. Sempre camminando su e giù, seguito in PAN., Cristo comincia a parlare:)*

CRISTO - Perciò il regno dei cieli può essere paragonato a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Ora, cominciando a fare i conti, gli fu condotto davanti uno, debitore di diecimila talenti. Non avendo costui da rendere, il suo padrone comandò che fosse venduto lui con la moglie e i figli e tutto quello che possedeva, e il debito fosse pagato. Ma il servo, gettatosi ai suoi piedi, lo scongiurava: «Signore, abbi pazienza con me, e tutto ti renderò». Allora il padrone, mosso a compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

*(PAN. sulle facce degli apostoli, che ascoltano come fanciulli.*

*PAN. su Cristo, che camminando su e giù continua la parabola).*

CRISTO - Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni che gli doveva cento denari, e afferratolo alla gola, gli disse: «Rendimi quel che mi devi». Quel compagno, gettato si ai suoi piedi, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me, e tutto ti renderò». Ma l'altro non volle, anzi andò e lo gettò in carcere finché non avesse pagato il debito.

*(PAN. sugli apostoli e PAN. su Cristo).*

CRISTO - I suoi compagni, vedendo quanto avveniva, fortemente contristati andarono e riferirono al padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone, chiamato lo a sé, gli disse: «Servo iniquo, tutto quel debito io ti condonai perché tu mi supplicasti; non dovevi anche tu avere pietà del tuo compagno, come io ho avuto pietà di te?». E, sdegnato, il padrone lo consegnò al torturatore fino a tanto che non avesse pagato tutto quello che gli era dovuto.

*(A queste parole si ferma, preso da una profonda e solenne commozione, e in P.P. fermo, conclude:)*

... Così anche il Padre mio celeste farà con voi, se ognuno di voi non perdonerà di cuore al proprio fratello.

## Significati e messaggi

Non è sufficiente approvare il giudizio del Presidente. Quando il ministro o servo viene consegnato alla polizia, ci viene da dire: «Gli sta bene! Anch'egli avrebbe dovuto essere misericordioso!». Non è però questo che si deve perseguire raccontando la parabola. Sarà invece importante provocare un esame di coscienza: «Come siamo soliti comportarci noi di fronte al debitore o peccatore che sia?».

Per favorire la comprensione della parabola sottolineiamo alcuni significati e messaggi che con essa Gesù ci propone.

1. Non è sul piano del diritto, o della giustizia, che dobbiamo metterci di fronte ai nostri debitori. Riprendere ciò che è nostro secondo le leggi vigenti, pretendere il risarcimento dei danni, consegnare alla forza dello Stato il peccatore, sono contrari alle esigenze dei discepoli di Gesù.
2. La «misericordia» singola va inserita e fondata nel nuovo grande progetto di misericordia di Dio, che è ormai norma, ordine universale per tutti, e non eccezione. La misericordia non è lasciata alla buona volontà del singolo, come una delle tante possibilità, ma è una richiesta precisa di Dio, è un «dovere» obbligante. Nella nostra vita di credenti dobbiamo inserirci nel progetto cristiano della misericordia, e osservare la legge dell'amore che perdona.
3. «Essere misericordioso» significa credere, come fa Dio Padre con ogni suo figlio, che la misericordia salva l'uomo, e sperare nelle possibilità di un futuro migliore per il prossimo e per me.
4. Il dono di remissione che Dio ci ha fatto in Gesù, supera ogni misura e comprensione. È però un dono che impegna. Non ci è più possibile applicare il diritto, non trasmettere agli altri la remissione ottenuta. In caso contrario obblighiamo Dio a ritirarci il suo perdono e a trattarci con giustizia.
5. Gesù corregge la dottrina ebraica delle due misure: «Dio usa giustizia e misericordia mentre siamo in vita, e alla fine, invece, userà solo la giustizia». Per Gesù, Dio sarà misericordioso anche nel giudizio finale.
6. La bontà del Signore supera la preghiera del servo: «Abbi pazienza, pagherò tutto!», «Annullo questo tuo debito!» La misericordia di Dio assolve con formula piena: annulla la pena e cancella la colpa.
7. L'amore del discepolo di Cristo ha il potere di perdonare. Trasmette cioè quella remissione di Dio che ha già sperimentato in prima persona. L'amore misericordioso ricevuto lo puoi e devi dare al fratello che ti ha fatto del male.

8. Notiamo come gli altri servi, presumibilmente giusti, provano compassione per il secondo servo, condannato al carcere dal primo, che gli applica la giustizia e non la misericordia.

## 2. TESTO

### L'AMMINISTRATORE INFEDELE

(Matteo 18,21-35)

*«E perdonaci i nostri peccati,*

*perché anche noi perdoniamo  
ad ogni nostro debitore» (Le 11,4)*

<sup>21</sup> Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?».

<sup>22</sup> E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. <sup>23</sup> A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi.

<sup>24</sup> Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. <sup>25</sup> Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. <sup>26</sup> Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. <sup>27</sup> Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. <sup>28</sup> Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferrato lo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! <sup>29</sup> Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. <sup>30</sup> Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

<sup>31</sup> Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire alloro padrone tutto l'accaduto. <sup>32</sup> Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. <sup>33</sup> Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? <sup>34</sup> E, sdegnato, il padrone

lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. <sup>35</sup> Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

## 3. LA MESSA IN SCENA

I personaggi e gli elementi scenografici possono esprimere una cultura piuttosto che un'altra: quella contadina, o industriale, puramente economica o bancaria, oppure politico- economica (è la proposta del copione). Costumi e scena dovranno adeguarsi alla scelta storico-culturale.

Mi sembra preferibile sempre la semplicità e l'essenzialità. È più importante l'illuminazione, che può veramente evidenziare i personaggi e creare atmosfera.

Le scene proposte sono due:

- l'ufficio o sala presidenziale, che può essere significato anche solo da una

poltrona-trono, fiancheggiata dalla guardia del corpo;  
- la strada: fuori la porta del Presidente.

## I personaggi

I personaggi del copione vengono «casualmente» assegnati a spettatori-attori.  
Sono:

I NARRATORI, i soliti due, vivaci, provocatori, coinvolgenti.

IL PRESIDENTE, o re, con tutti i poteri.

UN DEBITORE, che spera di saldare i suoi debiti.

IL MINISTRO, uomo disonesto e senza pietà.

IL CONTABILE, condannato dal ministro, ma salvato dal Presidente.

UN USCIERE, DUE POLIZIOTTI, ALCUNI AMICI, gli spettatori-attori.

## IL DIALOGO

### DELL'UOMO DISONESTO E SENZA PIETA'

*(Dal Vangelo di Matteo 18,21-35)*

#### 1. In piazza: giustizia o misericordia?

*(I due narratori, tra la gente, sfogliano alcuni giornali e leggono ad alta voce gli ultimi fatti di violenza).*

NARRATORE 1 - Assassinato barbaramente il Procuratore-Capo di Torino.

Rivendicato dalle BR.

NARRATORE 2 - Emanuela è scomparsa: un ennesimo sequestro di persona.

NARRATORE 1 - Strage nell'aeroporto di Orly Sud: 6 morti e 67 feriti, alcuni gravi.

NARRATORE 2 - Massacro a Lisbona: 7 morti, suicida il commando terrorista.

NARRATORE 1 - Angola: attentato ad un treno: 50 morti, 120 feriti.

NARRATORE 2 - Strage a Palermo. Morti un magistrato, due carabinieri e il portiere. Decine di feriti, fra questi alcuni bambini.

*(Annunciate le notizie di violenza più significative e recenti).*

NARRATORE 1 - Non passa giorno che sui giornali non ci siano fatti di sangue e di violenza.

NARRATORE 2 - Soltanto con la pena di morte si potrà arginare questa marea di criminalità e di odio. La morte fa paura anche ai delinquenti.

NARRATORE 1 - Chi li conosce dice di no. Sono degli spericolati orgogliosi, accecati dall'odio e dalla vendetta. Hanno una psicologia diversa dalla tua e dalla mia.

NARRATORE 2 - Ma qualche cosa bisogna fare per ridare sicurezza a questi cittadini, che si sentono ovunque minacciati. Ormai, in qualsiasi momento, si teme un attentato, un sequestro, una rapina, una strage ...

NARRATORE 1 - ... tutti segni inconfondibili del male sempre presente in questa Creazione. Il male! *(pensandoci)*. È più grande dell'uomo; odia l'uomo e suo Padre; questo male cosmico minaccia tutti ... e di tutti vuole la morte ... e non perdona, né ai buoni né ai cattivi.

NARRATORE 2 - Con le tue filosofie chiudi la bocca a me, ma non fermi un secondo questa violenza maligna. Ci vuole più giustizia, ci vuole l'occhio per

occhio ... a mio parere non resta altra possibilità ...

NARRATORE 1 - .. .Lo so quello che adesso si pretende: la linea della fermezza e leggi forti,

NARRATORE 2 - arresti in massa e manette scattanti,

NARRATORE 1 - più carabinieri e poteri alla polizia,

NARRATORE 2 - carcere duro, ergastolo e ... pena di morte.

NARRATORE 1 (*al pubblico*) - Che ne pensate voi?

NARRATORE 2 - Siete per la pena di morte o contro?

NARRATORE 1 - Ho trovato anche una suora sulla metropolitana che sponsorizzava la pena di morte!

NARRATORE 2 - E che cosa le hai detto?

NARRATORE 1 - Sorella, se fa tifo per la pena di morte si tolga immediatamente l'immagine di quel Crocifisso che porta al collo ... se lo tolga, subito, non aspetti la prima fermata ...

NARRATORE 2 - Certo lui non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Ha sempre predicato «non-violenza, perdono, misericordia ... », anche dalla croce.

NARRATORE 1 - Pietro, non sempre disposto ad usare misericordia, gli domandò quante volte bisogna perdonare a chi pecca ... Gesù gli rispose «settanta volte sette», con una parabola, la parabola di un re, o un presidente della repubblica ...

(*Rivolgendosi a chi farà il presidente*). Lo vuoi recitare tu? ... e del suo ministro ... il debito di cui parla Gesù è proprio un debito di stato: mille miliardi! (*Si rivolge ad un secondo attore-spettatore*). Il ministro fallo tu. Sì, hai proprio la faccia dell'uomo disonesto e spietato. Il terzo personaggio, principale pure lui, è quello di un semplice contabile. Potrei farlo io se non c'è un altro... (*Vede venire avanti un terzo attore*). Sì, sì, vieni, ti cedo la parte volentieri. Oltre a questi tre ci saranno alcune comparse: un usciere, degli amici, due poliziotti...

## 2. Nello studio del Presidente: «Perdonami!»

(*Si apre il sipario nell'ufficio o sala del Presidente*).

PRESIDENTE (*guardando il suo debitore e il registro dei conti*) - Ho controllato i tuoi pagamenti e ho notato che sei in rosso ... e in rosso crescente.

DEBITORE - È la prima volta che mi succede, signore ...

PRESIDENTE - Ma entro quanto tempo intendi pagare?

DEBITORE - Novanta giorni. Forse anche meno.

PRESIDENTE - Pensi di farcela?

DEBITORE - Ne sono certo!

PRESIDENTE (*dando la mano*) - OK. Vedremo se sei un uomo di parola!

DEBITORE (*con calore*) - Grazie, signore, della fiducia. Non la deluderò.

USCIERE (*accompagna alla porta il debitore. Subito introduce il Ministro*) - Prego. S'accomodi.

MINISTRO (*presentando il foglio con timore e paura*) - Signor Presidente, ho ricevuto questo mandato di comparizione ...

PRESIDENTE - Sai benissimo il perché. Ma non è possibile un ammanco del

genere, e il debito è superiore a qualsiasi immaginazione: 10.000 talenti. *(Estraniandosi dallo spettacolo, spiega al pubblico:)* Un talento equivale a 10.000 denari; e un denaro corrispondeva all'incirca a 8 centesimi di lira oro. Si tratta quindi di miliardi. Pensate che le entrate di Erode il Grande non andavano oltre i 900 talenti... e, ad esempio, che tutta la Galilea e la Perea, nell'anno 4 a.C., versava solo 200 talenti in entrate fiscali.

*(Rientra nella parte).* Tu non sai amministrare. Devi cambiare mestiere.

Questo posto non è per te.

MINISTRO - Ma Signore, veda ...

PRESIDENTE - Vedo che da mesi non riesci a fare uno dei pagamenti promessi; vedo che ...

MINISTRO - Non mi è stato possibile per alcune perdite impreviste, e poi...

PRESIDENTE - Quanto hai perso, e come?

MINISTRO - Avevo acquistato delle azioni, con la speranza ... e inoltre ho puntato ...

PRESIDENTE - Hai giocato i miei soldi!... E hai perso tutto!

MINISTRO - Sì, tutto.

PRESIDENTE - Ti sarà rimasta la casa, l'auto, qualche brillante di tua moglie ...

MINISTRO - Quel poco che mi è rimasto l'ho portato al Monte dei pegni.

PRESIDENTE - Non è possibile!. .. Ma tu sei un incosciente, anzi, un truffatore, un ladro!

MINISTRO *(umiliato)* - Speravo di fare il mio bene e anche il suo, e invece ... Ma abbia pazienza ...

PRESIDENTE - Anche la pazienza ha un limite.

MINISTRO - Le restituirò tutto. Lascerò a lei due terzi del mio guadagno, fino ad estinzione del debito.

PRESIDENTE - No, no, no. Non sognartelo. Hai superato ogni limite. Per te non resta che una soluzione: le manette.

*(Suona il campanello. Si presenta l'usciera).* Fa' entrare immediatamente due guardie. *(L'usciera esegue. Entrano due guardie).*

MINISTRO - Ha il coraggio di fare questo?

PRESIDENTE - È l'unico discorso che puoi capire. Non merita altro, un disonesto come te. *(Alle guardie).* Le manette al signore ... E sia venduto con sua moglie e i suoi figli. Solo così potrai pagare questo debito.

MINISTRO *(si inginocchia e piange)* - I miei figli! La prego, abbia pazienza con me, e le pagherò tutto. Se non vuole farlo per me, lo faccia per i miei bambini, per mia moglie ...

PRESIDENTE *(lo guarda in un silenzio profondo)* - Quanti figli hai?

MINISTRO - Quattro.

PRESIDENTE *(pausa)* - Solo per loro! Sappilo. Per loro e per tua moglie ho pietà di te. *(Pausa).* Annullo questo tuo debito, completamente, e per sempre.

MINISTRO *(commosso)* - Grazie, grazie! Non dimenticherò mai più la sua generosità.



### 3. Sulla strada: «Non ti perdono!»

MINISTRO (*Ha il volto luminoso. Ringrazia ancora. Esce. Incontra subito un suo dipendente che con lui ha un debito di pochi denari. Cambia espressione. Gli va incontro con aggressività e avidità*) - Rendimi i miei cento denari.

DIPENDENTE - Non mi è proprio possibile. In questo momento non ho una lira. Una lira ch'è una lira non ce l'ho!

MINISTRO - Me li devi dare da molto tempo. Non posso più attendere.

DIPENDENTE - Ma pensa che facciamo la fame, io e i miei figli.

Ho inoltre mia moglie ... lo sai, ora si è anche aggravata.

MINISTRO - Quelli sono affari tuoi. Mentre i soldi sono miei e me li devi restituire. E subito, non fra un minuto.

DIPENDENTE - Ti prego ...

MINISTRO (*Si butta sul dipendente, che implora misericordia. Lo prende per il bavero*) - Ti dico di restituirmi tutto e immediatamente!

DIPENDENTE - Abbi pazienza e ti renderò tutto, tutto.

MINISTRO (*aggressivo*) - No. Li voglio subito.

DIPENDENTE - Abbi pietà di me. Se non vuoi farlo per me, fallo per mia moglie, per i miei figli.

MINISTRO (*duro e inflessibile*) - Ti ho detto di no, ed è no!

(*Vede passare due poliziotti*). Polizia, polizia! Arrestate questo miserabile! È un uomo disonesto e bugiardo. Portatelo in prigione fino a quando non avrà pagato il suo debito.

AMICI (*Alcuni amici, vedendo la scena, si indispettiscono. Non sopportano il comportamento spietato del ministro. Sanno con quanta misericordia il Presidente lo aveva trattato. Protestano con forza. Richiamano l'attenzione del Presidente*).

PRESIDENTE (*sopraggiunge*) - Che succede? Contro chi questa dura contestazione?

AMICO - Signor Presidente, il tuo ministro ha fatto arrestare il contabile, quello giovane, l'ultimo che hai assunto.

PRESIDENTE - Per quale motivo?

AMICO - Gli doveva cento denari.

PRESIDENTE - Cento denari? E per cento denari lo sbatte in galera?

AMICO - Sì. Proprio lui che è stato da te perdonato per una cifra favolosa.

PRESIDENTE - Fermate quelle guardie. Fatele venire da me. Diteglielo a nome mio. E voi chiamatemi il ministro.

(*Gli amici eseguono. Le guardie ritornano con il contabile ammanettato. Un attimo di preparazione, e poi la sentenza*).

PRESIDENTE (*quando il ministro gli arriva davanti*) - Sei un uomo disonesto e senza pietà. Io ti ho rimesso tutti i tuoi debiti, numerosi e pesanti. Non avresti dovuto anche tu avere compassione di quel tuo dipendente, proprio come io ho avuto compassione di te? (*Ai poliziotti*). Liberare quello (*indica il contabile*) e arrestate lui (*il ministro*). Immediatamente. (*I poliziotti eseguono e si allontanano con il ministro ammanettato tra loro*). E resti in galera fino a quando non avrà pagato tutto quanto mi deve ...

#### 4. Così farà il Padre ...

NARRATORE 1 (*leggendo il Vangelo*) - Così farà il Padre mio celeste se non perdonerete di cuore al vostro fratello. Questa è la conclusione di Gesù.

SPETTATORE - Hai visto che, in fin dei conti, ha dovuto usare la giustizia e non la misericordia.

NARRATORE 2 - Sì, ma con chi non è stato misericordioso e ha preteso dal suo debitore restituzione, risarcimento e punizione.

SPETTATORE - Essere misericordioso con certa gente non ne vale la pena, se ne approfittano ...

NARRATORE 1 - Vale almeno per ottenere la misericordia di Dio per te. Ricordati che solo la misericordia del Signore ti può salvare. Di fronte a Dio non crederti giusto, santo: sei anche tu peccatore e dannato. Ti deciderai ad essere misericordioso con gli altri solo quando sentirai il bisogno della misericordia di Dio per te.

SPETTATORE - Allora, tutte le istituzioni della giustizia umana, tribunali, carceri, ergastoli ... sono contrarie al Vangelo?

NARRATORE 2 - Sono invenzioni pagane ... Un mio amico dice che sono strutture diaboliche ... inventate da chi odia l'uomo e non crede in Dio: da chi non crede che ogni uomo, ogni donna, sono «il bene comune più prezioso da salvare».

NARRATORE 1 - Sarà Dio il giustiziere, il vendicatore dell'innocente. Alla fine. E la sua condanna sarà definitiva ... e il debito di chi non usa misericordia sembra inestinguibile.

*(Qui il dialogo può allargarsi a macchia d'olio. Dipende da voi).*

NARRATORE 2 - Per la salvezza vostra e dei fratelli, siate misericordiosi come è misericordioso il Padre nostro. Perché se non perdoniamo agli altri i loro peccati, neppure il Padre nostro ci perdonerà. Ma se perdoniamo agli altri, il Padre nostro perdonerà anche a noi.